

# L'UNESCO e la 'democratizzazione della cultura'. Siti archeologici nel centro antico di Napoli tra accessibilità e fruizione inclusiva

**Luigi Cappelli** | [luigi.cappelli@unina.it](mailto:luigi.cappelli@unina.it)

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II

**Luigi Veronese** | [luigi.veronese2@unina.it](mailto:luigi.veronese2@unina.it)

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II

## Abstract

The ancient city center of Naples, UNESCO heritage site since 1995, constitutes a complex palimpsest, in which inhabitants and tourists coexist. It is the result of numerous ancient and modern overwriting, vitiated by a fleeting distinction between the public and private dimensions, by tampering and abuses, which conditions the methods of conservation and use of archaeological sites which in many cases are inaccessible, forbidden, hidden by other constructions.

The proposed contribution, highlighting the reasons that led the ancient center of Naples to its inclusion in the world heritage list, intends to highlight how international recognition has facilitated the inclusive policies of built heritage with reference to archaeological sites. This also in the light of a process of 'democratization of culture', supported in the most recent UNESCO directives, which has contributed to expressing criticalities and potentialities and which looks at the restoration of archaeological evidence as a tool for physical, sensorial, and cultural accessibility.

## Keywords

Conservation, Historical center, Archaeology, UNESCO, Accessibility.

## Nuove forme di accessibilità al patrimonio culturale: universalità e multiscalarità<sup>1</sup>

L'accessibilità fisica e sensoriale al patrimonio culturale è sempre più considerata come uno strumento per realizzare l'uguaglianza e la crescita sociale di una comunità in cui il fruitore è posto al centro dell'esperienza culturale. Il tema è legato a quello più generale della "democratizzazione della cultura" il cui obiettivo è di garantire pari opportunità di accesso al patrimonio culturale attraverso attività e programmi finalizzati a promuovere la partecipazione e la rimozione di specifiche barriere, siano esse fisiche o percettive<sup>2</sup>.

In sede internazionale, l'ONU ha più volte affrontato il tema dell'accessibilità al patrimonio culturale, sin da quando questo era in larga parte ristretto alla sola questione del superamento delle barriere architettoniche per le persone con disabilità. A partire dal 1975, con l'adozione della "Dichiarazione sui Diritti delle Persone con Disabilità", l'ONU ha introdotto diverse iniziative, tra le quali la proclamazione dell'Anno Internazionale delle Persone con Disabilità (1981), la formulazione del Programma Mondiale di Azione riguardo alle Persone con Disabilità e l'osservanza della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità (1992), che ogni anno viene celebrata il 3 dicembre in tutto il mondo. Infine, nel 2006, è stata approvata la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano nel 2009. All'Articolo 1, per 'persone con disabilità'



F  
F

si intendono tutti quegli individui che «hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri».

L'estensione del concetto di accessibilità ha incluso, con il nuovo millennio, la possibilità di «accesso all'ambiente fisico, sociale, economico e culturale, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico»<sup>3</sup>, ponendosi come uno strumento per realizzare l'uguaglianza culturale e sociale e alimentare la crescita intellettuale di un popolo. La definizione novecentesca di "disabilità" è stata praticamente superata e annovera oggi persone con disabilità fisica, sensoriale o cognitiva, anziani, cardiopatici, donne incinte, bambini, persone con patologie di natura psichica, persone con bagagli o passeggeri, ecc., divenuti destinatari delle riflessioni e degli indirizzi dell'*Universal Design*<sup>4</sup>. Tale estensione è stata colta anche dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, che contiene diversi riferimenti all'accessibilità nei 17 Obiettivi che ingloba. L'Obiettivo 11, in particolare, si prefigge di rendere le città inclusive, sicure, resilienti e sostenibili, impegna gli Stati a fornire un accesso sicuro e sostenibile a sistemi di trasporto nonché un accesso universale agli spazi verdi e pubblici, prestando particolare attenzione alle categorie più vulnerabili della società come donne, anziani, bambini, persone con disabilità.

Sulla base di tale evoluzione concettuale, occorre dunque riflettere sulle possibilità di conciliare la protezione dei siti culturali e la loro valorizzazione, garantendo allo stesso tempo una più ampia fruizione del patrimonio, che superi gli ostacoli fisici e percettivi, e la trasmissione alle generazioni future delle singole specificità. Non è accettabile, infatti, come spesso accade, che siti o monumenti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale, che dovrebbero essere universali e riunire culture, siano ancora inaccessibili ad alcune categorie di persone in un

mondo dove l'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che circa il 15% della popolazione globale vive con una qualche forma di disabilità<sup>5</sup>. Tale discrasia è ancor più evidente nei casi in cui la tutela dell'Unesco ricade non su singoli episodi architettonici, ma su beni diffusi, come interi centri storici, spesso condizionati da pochi percorsi pedonali scarsamente collegati e privi di connessioni multiscalarari (architettura/città), esito di una lunga stratificazione storica<sup>6</sup>. In tali contesti, le aree archeologiche si pongono molto spesso come "imprevisti" che richiedono soluzioni di continuità spaziali e complicano i flussi viari. Nei casi peggiori, tali resti, sopravvissuti alla prova del tempo e slegati dalla città *viva*, si riducono a «non luoghi»<sup>7</sup>, isole di degrado e rifiuti<sup>8</sup>.

È per tale ragione che, al fine di perseguire quel processo di 'democratizzazione della cultura', promosso nelle più recenti direttive UNESCO, occorre *in primis* rigenerare i contesti urbani in termini socioculturali, economici ed educativi, limitando i margini che, pur proteggendo le evidenze archeologiche, alterano il legame tra la città, le sue stratificazioni e le comunità.

### I siti archeologici nel centro antico di Napoli: conservazione e accessibilità

Il centro storico di Napoli viene dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1995 per il suo «eccezionale valore». Il *World Heritage Committee*, nella diciannovesima sessione, tenutasi a Berlino dal 4 al 9 Dicembre, riconosce nel tessuto urbano contemporaneo della città «gli elementi della sua lunga storia ricca di avvenimenti» che determinano «un valore universale senza uguali»<sup>9</sup>.

La sedimentazione storica, soprattutto nell'area che Roberto Pane indicava come *Centro antico*, quella corrispondente alla città di fondazione greco-romana, ha determinato un ambiente di originalità assoluta, depositario della tradizione napoletana, urbanistica e architettonica, ma anche economica e sociale<sup>10</sup>. La *forma urbis* originale di *Neapolis* è sopravvissuta e permane con lievi alterazioni: si riconoscono ancora perfettamente il sistema della



Fig. 2 Area archeologica di Carminiello ai Mannesi messa in luce dai bombardamenti del 1943, che distrussero la Chiesa di Santa Maria del Carmine ai Mannesi e gli edifici adiacenti.



Fig. 3 Il complesso termale compreso all'interno del monastero trecentesco annesso alla chiesa di Santa Chiara, scoperto in seguito ai bombardamenti del 1943.

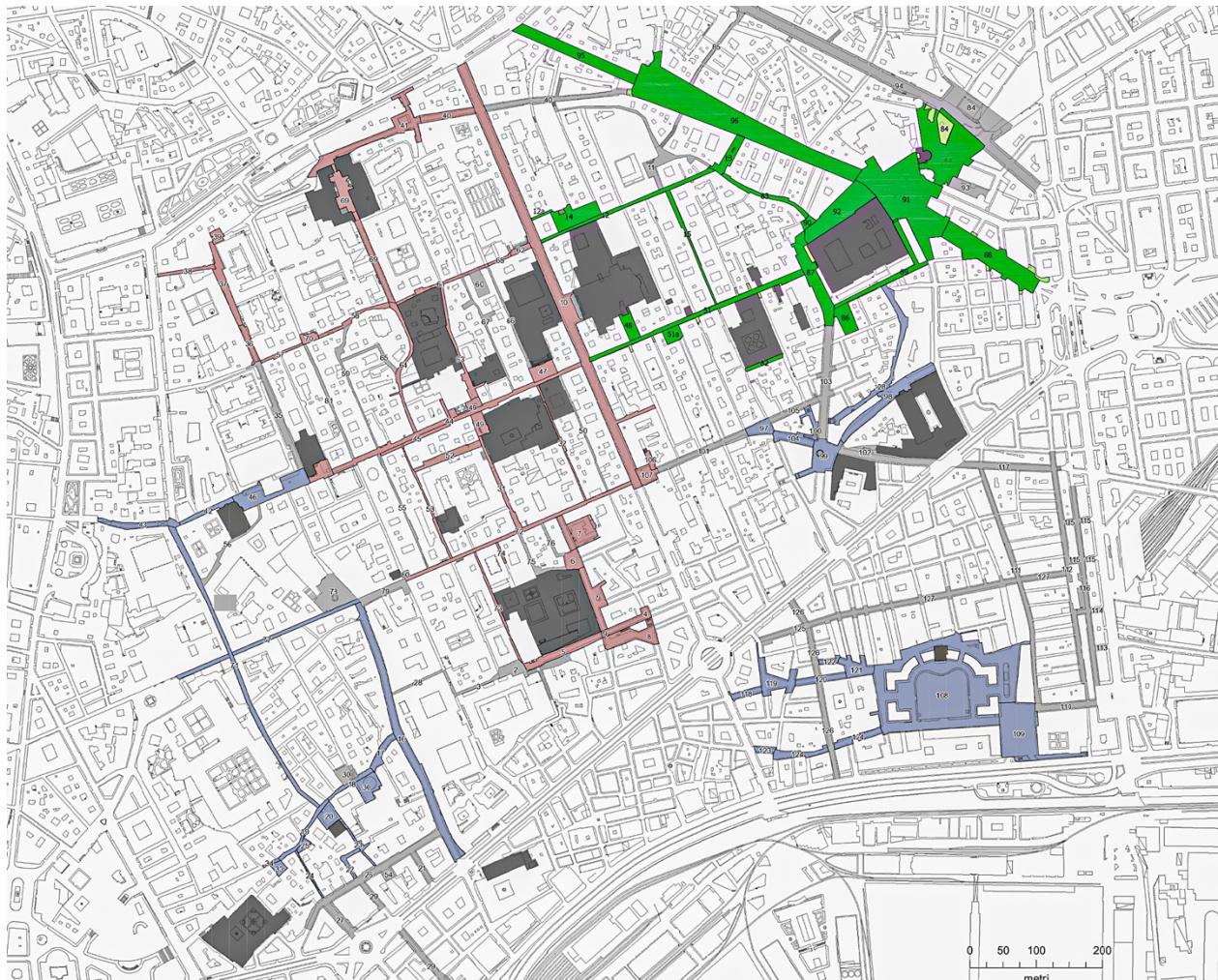


Fig. 4 Planimetria generale degli interventi previsti dal Grande Progetto UNESCO per il centro storico di Napoli con indicazione dei tre lotti (in blu, rosa e verde) che riguarderanno la sostituzione o il risanamento delle pavimentazioni stradali, opere di arredo urbano e miglioramento dell'accessibilità, la sistemazione delle aree a verde e il rifacimento dell'impianto di illuminazione pubblica.

parte agli anni successivi alla Seconda Guerra mondiale<sup>12</sup>. Si tratta di complessi termali, teatri, cripte, tratti di murazione, *tabernae* che, nel 1995, hanno costituito una parte rilevante del *dossier* di candidatura del centro antico di Napoli a patrimonio dell'UNESCO. Tra questi si distinguono per importanza e per estensione il complesso delle Terme romane dell'area conventuale di Santa Chiara, rinvenute in seguito ai bombardamenti del 1943 e solo negli anni Novanta parzialmente restaurate e incluse in un percorso museale che racconta le vicende costruttive e lo sviluppo storico-artistico della cittadella francescana; il sito del Carminiello ai Mannesi, ove sono visibili i resti di un edificio di due piani di epoca romana (I secolo d.C.) che, dopo aver inglobato i resti di una *domus* tardo-repubblicana preesistente fu dotato di un mitreo anch'esso svelato a seguito di un'incursione aerea nel 1943 che rase al suolo la chiesa di Santa Maria del Carmine ai Mannesi sorta al di sopra del sito nel XVI secolo; il teatro romano di *Neapolis* (detto anche teatro romano dell'Anticaglia), risalente al I secolo a.C. e nascosto dalla

costruzione di vari edifici sorti sulla cavea tra il XV e il XVII, in parte disvelato, con l'intervento del Comune (2003-2007) per importanti lavori di recupero, che hanno svelato la parte ovest della media cavea.

Tali eccellenti vestigia si pongono tuttavia come episodi di rottura nel centro compatto della città antica e la loro recente scoperta non ha ancora permesso la necessaria riflessione progettuale per includerli adeguatamente nei percorsi urbani, anche alla luce dell'ampliato concetto di accessibilità di cui si è detto nel precedente paragrafo. È da ascrivere anche al riconoscimento dell'UNESCO la rinnovata sensibilità con cui a Napoli si è iniziato a guardare a questi siti nell'ottica di una diversa relazione con il contesto, priva di recinti fisici e percettivi nei quali erano stati temporaneamente relegati dopo le loro scoperte. D'altro canto, prima del 1994, il tema dell'accessibilità del patrimonio storico-archeologico del centro antico di Napoli non era riconosciuto come una priorità della progettazione e della pianificazione urbanistica, anche perché lo stesso concetto del superamento delle barriere architettoniche e percettive non era ancora del tutto maturo dal punto di vista culturale e progettuale<sup>13</sup>.

I piani per il centro storico di Napoli che dal secondo dopoguerra ad oggi si sono avvicinati «vanno inquadrati nella cultura architettonica di ciascuna epoca e nel particolare contesto partenopeo che ha manifestato [...] sin dall'epoca della fondazione della Scuola di Architettura, una certa propensione e apertura, almeno concettuale, al moderno»<sup>14</sup>, anche se non ancora declinate secondo le istanze dell'accessibilità. Lo stesso Piano del Centro antico di Napoli, proposto da Roberto Pane e da un gruppo di suoi giovani allievi, nel 1971, non considerava le ragioni della continuità fisico-percettiva dei siti archeologici del centro partenopeo, pur avendo il pregio di guardare per la prima volta al centro antico come a una parte funzionale all'intero organismo urbano<sup>15</sup>. Solo con la variante di salvaguardia al Piano urbanistico di Piccinato del 1972, approvata nel luglio 1998, si inizia a concepire il patrimonio culturale non solo dal punto di vista della conservazione, ma anche quale strumento per preservare e valorizzare l'identità culturale del territorio<sup>16</sup>.

Nel 1995, con l'iscrizione nella lista del patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, il centro storico di Napoli viene investito anche dalla mutata concezione del tema dell'accessibilità che in sede internazionale animava il dibattito relativo non solo ai temi della disabilità, ma anche a quelli delle pratiche di gestione, anticipando di fatto l'universalità della fruizione del patrimonio costruito.

Il Piano di gestione del sito UNESCO che ne è conseguito, infatti, approvato nel 2011, a seguito delle direttive internazionali dettate dalla Dichiarazione di Budapest (2002), concepisce il centro storico non più come una sommatoria di "monumenti" da conservare, ma come «un'area dotata di servizi urbani di qualità e di risorse archeologiche, artistiche e culturali pienamente accessibili e valorizzate», immaginando l'intero centro antico come "un parco archeologico urbano"<sup>17</sup>. Il Grande Progetto "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco", rientrante nel Programma Operativo Regionale POR FESR Campania 2007-2013 (Asse 6 - sviluppo urbano e qualità della vita, obiettivo operativo; 6.2 - Napoli e Area Metropolitana) sta lavorando, a partire dal 2015, verso una piena realizzazione del processo di restauro, valorizzazione e fruizione del patrimonio costruito del centro antico di Napoli secondo le direttive del Piano di Gestione, integrando le risorse esistenti che possono comunicare alla comunità le specificità e la ricchezza culturale della città, attraverso una visione d'insieme del palinsesto architettonico e archeologico, così come è stato indicato dall'UNESCO.

Occorre, dunque, lo sforzo di tutti gli attori coinvolti nel processo di crescita della consapevolezza culturale della città per una gestione e una promozione del patrimonio culturale locale che sia di dimensione "globale", che

migliori l'accessibilità dei monumenti e dei siti archeologici e che offra servizi di accoglienza e di interpretazione necessari a trasformare Napoli in una città in cui il patrimonio culturale abbia un carattere inclusivo. In questo senso, la città deve adattarsi alle proprie memorie e ricchezze, integrando i propri valori alla vita quotidiana dei suoi abitanti e al più o meno fugace passaggio dei visitatori, rendendo compatibili i livelli di fruizione, riequilibrando i flussi turistici e configurando un prodotto culturale comprensibile, attrattivo e pienamente fruibile.

<sup>1</sup> Nonostante il saggio sia l'esito di uno studio condiviso tra i due autori, il primo paragrafo è scritto da Luigi Cappelli, il secondo da Luigi Veronese.

<sup>2</sup> C. DA MILANO, *Musei e società: una sfida da raccogliere*, Atti del XVIII Congresso ANMS Musei scientifici italiani verso la sostenibilità. Stato dell'arte e prospettive. Roma 3-5 dicembre 2008, Bolsena 6-7 dicembre 2008 a cura di E. Falchetti, G. Forti, in *Museologia Scientifica Memorie*, n. 6/2010, pp. 336-343.

<sup>3</sup> *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, 2008, art. 9.

<sup>4</sup> Cfr. A. ARENGHI (a cura di), *Design for all. Progettare senza barriere architettoniche*, Utet Scienze Tecniche, Torino, 2007; A. Arenghi, I. Garofalo, A. Lauria, *Accessibility as a design resource for the enhancement of lesser-known cultural sites from the perspective of tourism*, in *Conservation - Reconstruction. Small Historic Centres: conservation in the midst of change* a cura di R. Crisan, D. Fiorani, L. Kealy e S. Musso, Hasselt, 2015, 409-415. Cfr. anche A. PANE, *Accessibilità e superamento delle barriere architettoniche negli edifici e nei siti storici: alcuni problemi ricorrenti*, in «Arkos», VI, n. 11, 2005, pp. 39-46; A. PANE, A. ARENGHI, *L'aggiunta nel progetto di restauro per l'accessibilità del patrimonio culturale*, in «Techne», 12, 2016, pp. 57-64.

<sup>5</sup> Cfr. *World Report on disability*, 2011 ([http://whqlibdoc.who.int/publications/2011/9789240685215\\_eng.pdf](http://whqlibdoc.who.int/publications/2011/9789240685215_eng.pdf) - accesso agosto 2022).

<sup>6</sup> I temi trattati sono stati ulteriormente approfonditi nelle *Linee Guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici*, emanate dal MiBACT con D.M. 18-04-2012.

<sup>7</sup> Cfr. M. AUGÈ, *Nonluoghi: introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano, 1993

<sup>8</sup> Cfr. M. L. Germanà e R. Prescia (a cura di), *L'Accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, a cura di, Anteferma Edizioni, Conegliano (TV) 2021, p. 83; R. PICONE, *Pompei Accessibile. Per una fruizione ampliata del sito archeologico*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2013; ID., *Archeologia e contesto: il ruolo del restauro*, in «Materiali e strutture», 12, 1, 2018, pp. 63-84.

<sup>9</sup> Motivazione dell'UNESCO (<https://whc.unesco.org/en/list/726/> - consultato nell'agosto 2022).

<sup>10</sup> Cit. R. PANE, *Centro storico e centro antico*, in AA. VV., *Il centro antico di Napoli, restauro urbanistico e piano di intervento*, ESI, Napoli 1971, p. 15.

<sup>11</sup> Cfr. R. DE FUSCO, *Il centro antico come cittadella degli studi. Restauro e innovazione della Neapolis greco-romana*, Clean, Napoli, 2009.

<sup>12</sup> Cfr. V. RUSSO, «Una immensa rovina». *Monumenti e restauro nel centro antico di Napoli (1944-1955)*, in *Offese di guerra. Ricostruzione e restauro nel Mezzogiorno d'Italia*, a cura di S. Casiello, Alinea editrice, Firenze, 2011, pp. 43-70.

<sup>13</sup> Cfr. C. BEGUINOT, P. DE MEO, *Il centro antico di Napoli*, ESI, Napoli, 1965.

<sup>14</sup> Cit. R. PICONE, *Lo spazio del Progetto contemporaneo nel restauro urbano. Il Caso Napoli*, in *Restauro e riqualificazione del centro storico di Napoli patrimonio UNESCO. Tra conservazione e Progetto*, a cura di A. Aveta e B. G. Marino, ESI, Napoli, 2012, pp. 236-253.

<sup>15</sup> R. PANE, L. CINALLI, G. D'ANGELO, R. DI STEFANO, C. FORTE, S. CASIELLO, G. FIENGO, L. SANTORO, *Il centro antico di Napoli, Restauro urbanistico e piano di intervento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1971, voll. I-II.II.

<sup>16</sup> Relazione Variante di Salvaguardia, Comune di Napoli, Assessorato alla vivibilità, Servizio di Pianificazione urbanistica, (<https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1100> - accesso agosto 2022).

<sup>17</sup> Piano di Gestione del sito Unesco "Centro Storico di Napoli" Patrimonio dell'Umanità, Parte A: Sistema di Gestione, p. 61 (<https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14142> - accesso agosto 2022).